

L'agenzia palestinese smentisce un annuncio di fonti governative marocchine

L'OLP: non ci sono stati consegnati i terroristi della strage di Fiumicino

I cinque si trovano tuttora in una base aerea del Kuwait dove vengono interrogati — Sempre sconosciuta la loro identità — L'inchiesta della magistratura romana è stata formalizzata

BEIRUT, 22. L'agenzia ufficiale di notizie della Resistenza palestinese, WAF, ha smentito stasera, a tarda ora, la notizia diffusa alcune ore prima da fonti governative marocchine, secondo cui i cinque terroristi autori della strage di Fiumicino erano stati consegnati dalle autorità del Kuwait all'Organizzazione per la liberazione della Palestina (OLP), per essere sottoposti a processo.

scorsi si era detto che rappresentanti dell'OLP si erano recati espressamente nel Kuwait per sollecitare la consegna dei terroristi. La smentita della WAF è stata ribadita anche da un rappresentante dell'Organizzazione palestinese nel Kuwait. Egli ha precisato che i cinque si trovano ancora in una base aerea kuwaitiana, dove sono tuttora sottoposti ad interrogatori. Anzi — secondo l'As-sociated Press — il rappresentante palestinese ha detto « di non essere a conoscenza di una richiesta di estradizione avanzata dall'OLP ».

Inoltre: « Funzionari governativi (del Kuwait) non hanno voluto commentare la notizia proveniente da Rabat secondo cui il Kuwait ha consegnato i cinque all'OLP. Fonti semi-ufficiali hanno confermato che i cinque terroristi sono ancora nel Kuwait e che il loro interrogatorio è ancora in corso. Il ministro dell'Interno del Kuwait, Saad Abdallah, non ha consentito ai giornalisti locali di intervistare i prigionieri ».

L'organizzazione palestinese « Al Salka », di tendenza baista, si è opposta dal canto suo alla consegna dei terroristi all'OLP, affermando che il crimine di Fiumicino non può essere in alcun modo iscritto nelle operazioni di lotta per la liberazione del popolo palestinese: che l'OLP, accettando la consegna dei criminali, avrebbe creato un precedente. « La consegna dei terroristi all'OLP — afferma questa organizzazione in un comunicato — potrebbe essere invocata in seguito dal nemico per reclamare che siano loro consegnati coloro che commettono atti di sovversione ».

Ad Atene, intanto, è stato reso noto che il 24 gennaio prossimo si svolgerà il processo inteso contro i due palestinesi autori dell'attentato all'aeroporto della capitale greca del 5 agosto scorso, Chafiq Husayn e Tala Khalid — che quando i terroristi di Fiumicino sbarcarono ad Atene si rifiutarono di salire a bordo del loro aereo — sono accusati di omicidio volontario per aver con bombe ed armi da fuoco ucciso quattro persone e ferite altre 46. « Entrambi rischiano la pena di morte ».

A Roma, frattanto, proseguono le indagini per ricostruire i movimenti del commando terroristico prima del sbarco ad Atene e poi di Fiumicino e chiarire i punti ancora oscuri del tragico episodio. I funzionari della sezione italiana dell'Interpol attendono che le autorità del Kuwait comunichino i nomi dei cinque terroristi, che ancora non sono noti agli inquirenti.

Il magistrato che ha condotto le indagini ha formalizzato ieri l'inchiesta inviando gli atti al consigliere istruttore che furono presi in ostaggio. E' stato, pure, ascoltato un cittadino greco, Heron Stamellos, che avrebbe dichiarato di aver viaggiato, il giorno della strage, su un aereo dell'Iberia insieme a 5 terroristi arabi. Di questi arabi, Heron Stamellos, avrebbe parlato, sarebbe giunto a Fiumicino con un aereo spagnolo, la compagnia aerea spagnola. Secondo quest'ultimo, i terroristi sarebbero partiti da Tripoli e, dopo aver fatto scalo prima a Parigi e poi Madrid, sarebbero giunti a Fiumicino con un aereo dell'Iberia, la compagnia aerea spagnola. In effetti cinque arabi si trovavano sull'aereo che si staccò dal suolo a Leonardo da Vinci a circa un'ora prima della strage.

Il gruppo aveva un biglietto — inviato dalla polizia spagnola e quella italiana per l'itinerario Tripoli-Madrid-Roma, andata e ritorno. Dei cinque viaggiatori si è persa ogni traccia. L'ipotesi che gli attentatori provenissero da Tripoli è valida, naturalmente, solo nel caso che i cinque arabi del volo dell'Iberia siano effettivamente quelli del commando terroristico. « Ma questo — precisano i funzionari dell'ufficio politico della questura romana — deve ancora essere provato al cento per cento. Stanno facendo delle ricerche in questo senso ».

Intanto gli inquirenti stanno cercando di ricavare elementi utili dalle riprese che alcuni cineoperatori di una televisione straniera hanno girato a Fiumicino lunedì scorso, riprendendo le varie fasi del processo di sbarco dei terroristi. Secondo quanto si è appreso, anche i cinque agenti di polizia presi in ostaggio e poi liberati nel Kuwait avrebbero fornito al magistrato che li ha interrogati una serie di elementi ed indizi interessanti, specialmente per quanto riguarda la personalità degli attentatori.



Due dei terroristi, al momento dell'arresto nel Kuwait, dopo la conclusione del criminoso raid

Una vicenda che potrebbe avere sviluppi sensazionali

Arabo arrestato a Genova: è uno dei terroristi?

Il sospetto che abbia preso parte alla strage di Fiumicino si è diffuso ieri sera - Sembra che il giovane assomigli all'identikit costruito in base alla descrizione di una hostess della Lufthansa - Inizialmente è stato solo accusato di furto di benzina e di aver dato false generalità

Dalla nostra redazione

GENOVA, 22. Potrebbe assumere sviluppi sensazionali ciò che questa sera in questura a Genova sembrava il banale fermo di un giovane ritenuto dall'aspetto di nazionalità araba. Costui, dall'apparente età di 25 anni, è stato sorpreso con una tanica di benzina in mano in piazza Garassini, nella zona di Marassi. Era vicino a una « Fiat 2500 » con targa francese risultata falsa. Il momento in cui la pattuglia della Squadra mobile s'avvicinava, una « Citroën » scattava via. Il presunto arabo non faceva in tempo ad allontanarsi. Egli veniva fermato in attesa di accertamenti. Sembra che la tanica di benzina il giovane l'avesse rubata e che lo stesso abbia fornito agli agenti una patente falsa. L'accusa, in un primo tempo, era infatti limitata a presunto furto di benzina e falso in documenti. Appena il formato raggiungeva la questura di Genova cominciava la ridda dei sospetti, che è andata mano mano dilatandosi fino ad assumere questa sera gli sviluppi sensazionali di cui dicevamo: il fermato potrebbe anche essere uno degli autori della strage di Fiumicino. Su che base venivano formulati tali gravissimi sospetti? Innanzitutto, su una cicatrice al viso. Il giovane fermato presenta i postumi di una ustione al volto riparati da una plastica facciale tanto approssimativa da dar nell'occhio a diversi metri di distanza. Una cicatrice in un volto simile a quello del fermato era stata notata da una delle hostess dell'aereo della Lufthansa sequestrato dal commando che aveva operato la strage del Boeing e catturato gli ostaggi. Questo particolare sembra essere dovuto alla trasmissione dell'identikit del bandito descritto dalla hostess. In questura hanno confrontato il disegno dell'identikit fornito dalla Scientifica di Roma con quello del fermato. Il commento è stato: « Si tratta di una somiglianza straordinaria ». Questo particolare che ha fatto squallire i telefoni del Ministero dell'Interno per tutta la sera, si innesca in una serie di altre circostanze e confronti che assumono proporzioni sempre più emozionanti, a detta sempre degli inquirenti. Dopo aver mostrato la patente falsa, il fermato



Il giovane arabo fermato a Genova

avrebbe fornito il nome di Mohamed Ali, ma in seguito avrebbe dichiarato sei diverse generalità e indicato altrettanti diversi indirizzi, risultanti falsi in un controllo degli agenti. Il fermato si ancorava, infine, a una confessione strana: « Rubavo benzina per farmi un po' di soldi a Genova senza casa e vivo chiedendo alla carità ». Seguiva un lungo interrogatorio nel quale il giovane, sempre stando alle notizie trapelate dalla questura genovese — il giovane non avrebbe saputo fornire un alibi per il momento della strage. Egli parlava di indirizzi risultati inesistenti e avrebbe alla fine giurato di essere stato in un albergo che effettivamente esiste, ma la cui direzione nega di avere ospitato cittadini arabi da tre mesi a questa parte.

Alle insistenze dei cronisti, ieri sera un portavoce del questore di Genova espose la situazione del fermato dichiarando: « Cerchiamo di identificarlo. Con quella cicatrice sul volto e la mancanza di un alibi potrebbe aver partecipato direttamente o indirettamente alla strage di Fiumicino. Attendiamo altre due documentazioni segnalate, peraltro, dagli identikit fornito da Roma e basate sulla narrazione di una hostess. Queste altre due documentazioni attese riguardano altri due giovani ricercati con cicatrice in viso. Il primo è un infermiere scomparso da Civitella di Reggio Calabria in circostanze misteriose e il secondo un latitante accusato di omicidio colposo a scopo di rapina compiuto a Roma ».

Giuseppe Marzolla

Dalla nostra redazione

Conclusa a Bucarest la riunione della FMGD

BUCAREST, 22. Si è conclusa a Bucarest la riunione del Comitato esecutivo della Federazione mondiale della gioventù democratica che dopo quattro giorni di dibattito ha deciso di convocare per la fine del '74 a Sofia l'assemblea delle organizzazioni aderenti alla Federazione.

Alla riunione — cui ha partecipato una delegazione della FGCI composta dal segretario nazionale, Renato Imbenti, dal responsabile della sezione esteri Gianpaolo Baiocchi, da Roberto Viezzi e da Piero Lapicicarella — è stato messo a punto un largo programma di iniziative per sviluppare ulteriormente la lotta antimperialista.

Nel suo intervento il compagno Renato Imbenti ha informato il comitato esecutivo il quale hanno partecipato 60 delegazioni di 51 paesi — della decisione del CC della FGCI di delegare il compagno Lapicicarella alla carica di presidente della FMGD in sostituzione del

Il giudizio del Sindacato inquilini sulla nuova legge

LA PROROGA DEL BLOCCO DEI FITTI NON FERMA LA SPINTA SPECULATIVA

Introdotti alcuni miglioramenti e precisato l'impegno ad introdurre la regolamentazione generale entro giugno. L'iniziativa del SUNIA per contrapporre riduzioni e sollecitare governo e parlamento a varare un sistema più equo

La Camera dei deputati ha approvato mercoledì scorso la proroga del blocco degli affitti « fino alla emanazione di una regolamentazione generale di carattere legislativo, non oltre il 30 giugno 1974 ». Questa formulazione rinnova lo impegno per il governo di varare una legge che fissi dei criteri oggettivi, controllabili, per la determinazione dell'affitto di immobili; l'impegno preso a giugno viene prorogato di sei mesi. L'opposizione è riuscita ad inserire nella legge di proroga alcune norme che tutelano meglio gli inquilini. Il Sindacato unitario inquilini (SUNIA) rileva il carattere positivo della norma che proroga di due mesi il periodo di morosità ai fini della risoluzione del contratto; la ripartizione al 50% fra proprietario ed inquilino delle spese di registrazione del contratto; la limitazione del deposito cauzionale a due mensilità con l'obbligo di vin-

colare la somma in conto bancario fruttifero per l'inquilino; il ribadito diritto dell'inquilino a controllare le spese con facilità per esso di assistere alle riunioni del condominio.

Con queste norme e quelle già presenti nella legislazione del SUNIA si propone di svolgere un'efficace azione per ridurre la pressione speculativa sugli inquilini. Un opuscolo edito e diffuso dall'Editrice sindacale (CGIL) « Per difenderci dagli sfratti e dallo aumento dei fitti » è in corso di diffusione in tutta Italia a cura dei sindacati (lo stesso SUNIA ha ormai sede e uffici in ogni regione, e può dare assistenza in quasi tutte le province). Il direttivo nazionale del Sindacato è convocato per il 11 gennaio alla sede di viale Mazzini, 10, a Roma, per discutere la situazione dopo l'ennesima proroga.

Il SUNIA è contrario al proseguimento di un regime di proroga che ha facilitato, nei fatti, continui aumenti del co-

Rimangono alcuni contrasti

Ospedalieri: l'accordo non ancora raggiunto

L'ANAAO afferma che parte economica e parte normativa sono collegate - La CIMO insiste sul contratto autonomo per i medici

Contrariamente alle previsioni e alle aspettative non è stato siglato l'accordo per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro del personale ospedaliero. Anche se un'intesa di massima è stata raggiunta tra le parti su alcuni punti — superamento del sistema dei parametri, minimo unco nazionale, nuovo concetto di esercizio dell'attività professionale, orario di lavoro — il contratto rimane ancora su altre questioni importanti tra cui quella delle ferie e del contratto deve essere unico per tutto il personale, medico e non medico, come chiedono i sindacati confederali, oppure i medici debbano conservare un contratto autonomo, come vogliono alcuni sindacati corporativi.

In un comunicato l'ANAAO (sindacato degli aiuti e assistenti) esprime « insoddisfazione e rammarico » in quanto « la parte economica non può essere vanificata: miglioramenti economici e aspetti normativi sono strettamente collegati ».

Un nuovo incontro, che dovrebbe essere conclusivo, è previsto a fine gennaio; inoltre alla ripresa dei lavori parlamentari dovrebbe essere approvata dalla Camera la legge per l'assunzione in ruolo dei 15 mila medici ospedalieri incaricati e di riforma dei concorsi. In vista di queste scadenze l'ANAAO ha convocato per il 12 gennaio il proprio consiglio nazionale.

Da parte sua la CIMO ha annunciato di rinviare le azioni di sciopero preannunciate, ma ribadisce la richiesta corporativa di autonomia contrattuale dei medici.

MILANO: un altro gravissimo atto di provocazione

Bombe incendiarie nell'interno di due grandi magazzini

Verso le 19 una commessa della « Rinascente » ha rinvenuto il primo ordigno a orologeria che è stato poi disinnescato - Dopo due ore e mezzo sono esplose altre 2 bombe - Allarme anche ai magazzini Coin dove è stato trovato un pacco esplosivo

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Due bombe incendiarie a orologeria sono scoppiate ieri sera verso le 22,30 alla Rinascente, nel reparto arredamenti del grande magazzino. La entrata in funzione del nuovissimo impianto antincendio che all'aumento di temperatura lancia automaticamente getti schiumogeni intorno alla sorgente di calore ha impedito che l'incendio divampasse ovunque grazie all'escorta non solo dagli oggetti esposti, ma dalle stesse strutture in legno e plastica del reparto. Alla stessa ora, allarme anche nei magazzini Coin di piazza Cinque Giornate.

Gli scoppi sono avvenuti due ore dopo il ritrovamento, appunto nei due grandi magazzini, di altre 2 bombe incendiarie a orologeria da parte di alcune commesse insospetite dalla presenza, abbandonati fra i giocattoli della Rinascente e fra i cuscini al Coin, di pacchi confezionati da regalo. In tutti e due i casi, i pacchi abbandonati si sono rivelati essere bombe.

Il rinvenimento del primo dei due ordigni, alla Rinascente, è stato del tutto casuale. Verso le 18,15, quando ancora la Rinascente era gremita di folle (i compratori di queste giornate che precedono il Natale sono numerosissimi e vengono, secondo una tradizione consolidata, da tutta la regione) una commessa del reparto giocattoli che è situata al quinto piano dell'edificio ha trovato per terra un pacco confezionato con tanto di cartolina colorata e nastro attorno, con fiocco.

Anche al Coin il ritrovamento è avvenuto ad opera di una commessa che metteva in ordine dei cuscini, nel reparto tappeti al sesto piano del magazzino in Piazza Cinque Giornate: questa bomba sarebbe scoppiata alle 23.

Identici i due ordigni, entrambi del peso di 500 grammi. Identiche le confezioni; le spolette di innescamento erano costituite da un po' di tritolo.

Questo gravissimo episodio pone inquietanti interrogativi. A chi giova alimentare in questo momento un clima di tensione e di paura? Il momento scelto, gli obiettivi di questo criminale disegno, dimostrano l'esistenza di una volontà di provocazione che si allaccia direttamente agli episodi più neri della strategia della tensione.

Montedison rifiuta di produrre fertilizzanti?

La Montedison, ormai sulla via del riciclo più vergognoso per ottenere l'aumento del prezzo dei fertilizzanti, ha persino rinunciato all'opzione per l'acquisto delle fosforiti concesse dal Marocco alla Montedison in scadenza il 20 dicembre scorso. Da questa opzione Montedison non si è avvalsa, lamentando che il prezzo delle fosforiti è troppo alto e non conveniente per la produzione di quei concimi alla cui base vi è questa materia prima. Essa cioè rifiuterebbe di produrre i concimi necessari alla nostra agricoltura.

Un intervento del ministro dell'Industria ha fatto sì che la opzione, concessa dal Marocco, principale paese produttore di fosforiti, sia prorogata al 31 dicembre. Vi è stato anche un incontro fra il ministro De Mita e il consigliere delegato Montedison, Grandi. Ma dal colloquio non sarebbe emersa alcuna decisione.

Il grave atteggiamento Montedison, in relazione all'acquisto delle fosforiti, contraddice clamorosamente le professioni di lealismo del monopolio, il quale aveva sempre affermato che non avrebbe mai mancato di rifornire regolarmente il mercato dei concimi chimici, particolarmente in questo momento grave di crisi agro-alimentare. Ora, la mano pubblica è fortemente presente in Montedison: che cosa faranno i rappresentanti delle PP.SS., per condurre Cefis alla ragione?

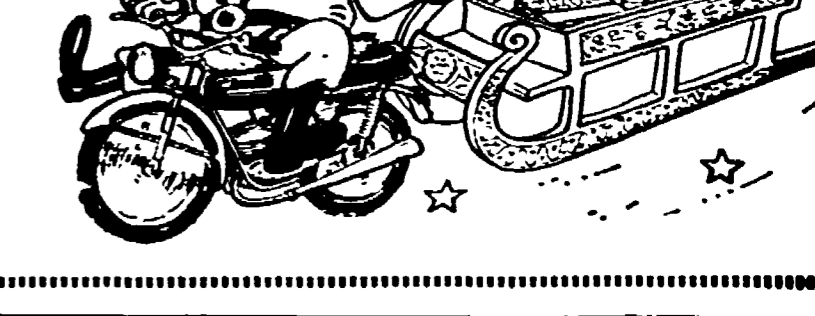
FRANCO ANTONICELLI LE PAROLE TURCHINE

Fiabe, filastrocche, piccole moralità e « leggeri concetti »: un invito a viaggiare nei luoghi della fantasia ad occhi bene aperti. Lire 2000.

EINAUDI

Cimotti CICLI e CICLOMOTORI - BOLOGNA

Augura Buon Natale ed un felice 1974



problemi di amplificazione sonora?

BOUYER